

La biblioteca del Convento di san Francesco di Bologna: incunaboli e cinquecentine: catalogo, [a cura di] Gino Zanotti; schede di Zita Zanardi. [Bologna]: Forni editore, 2007. 271 p., ill.

Il Monastero di santa Chiara in Carpi: le carte e i libri, a cura di Enrico Angiolini e Zita Zanardi. [Bologna]: Editrice Compositori, 2007. 259 p., ill. (Emilia Romagna Biblioteche Archivi; 64). € 19,00.

Il catalogo della biblioteca del Convento di san Francesco di Bologna e il catalogo del Monastero di santa Chiara in Carpi sono gli ultimi frutti di un'intensa attività di censimento e di valorizzazione dei fondi librari, specie di quelli antichi, promossa dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, retta da Rosaria Campioni, che firma le presentazioni di entrambi i volumi.

Per il primo catalogo, la Soprintendenza ha assicurato un supporto per l'indicizzazione degli incunaboli e delle cinquecentine conservate in quella istituzione. Entrambi i lavori sono firmati da Zita Zanardi, che oramai ha scandagliato buona parte dei fondi antichi francescani conservati in istituti emiliano-romagnoli, rappresentandoli in cataloghi encomiabili da ogni punto di vista.

I due lavori si presentano piuttosto diversi. Il primo è il risultato di due contributi complementari. Gino Zanotti, minore conventuale, illustra le vicende storiche della biblioteca bolognese evidenziando come l'attuale non abbia in realtà nulla della raccolta originale che, nel 1421, conservava più di cinquecento codici secondo un inventario redatto in quell'anno. La discontinuità della raccolta è un dato comune a molte biblioteche ecclesiastiche nel nostro Paese: le soppressioni napoleoniche e postunitarie dispersero il ricco patrimonio librario posseduto dalla biblioteca francescana nei fondi delle attuali Biblioteca comunale e Biblioteca universitaria del capoluogo emiliano. Già prima delle soppressioni, tuttavia, un colpo mortale alla collezione della biblioteca, specie per la raccolta manoscritta, era stato inferto dagli stessi frati: nel 1602, infatti, i manoscritti presenti nell'inventario del 1421 e quelli acquisiti fino a quel momento vennero ceduti a un libraio, mastro Sebastiano, in cambio di altrettanti volumi a stampa. Episodio che sarebbe interessante approfondire.

L'attuale biblioteca è dunque, una raccolta piuttosto recente che si deve in gran parte all'iniziativa di p. Benedetto Giunchi, provinciale dal 1948 al 1960, che tentò di salvaguardare quel poco di patrimonio librario che i conventi francescani della Provincia ancora possedevano. La biblioteca attuale, come la precedente, possiede un cospicuo fondo musicale.

La parte più consistente di questo volume, riccamente illustrato, è rappresentata dalle schede relative ai 32 incunaboli e alle 224 cinquecentine conservate. Zanardi ha adottato le norme IGI e il *Manuale per la compilazione della scheda* della *Guida alla catalogazione in SBN-Libro antico* dell'ICCU. L'autrice ha introdotto opportune e necessarie varianti motivate dalle esigenze di un catalogo a stampa relativo a un singolo fondo librario. La descrizione degli esemplari è accurata e dichiara le provenienze e la presenza di note di possesso, riportare nell'indice *Provenienze e possessori*; completano il lavoro l'indice dei luoghi di stampa, degli editori e dei tipografi, e dei nomi degli autori secondari, dei curatori, traduttori, commentatori e dedicatari (che compaiono nel titolo o in qualunque altra parte dell'edizione). La curatrice ha dedicato attenzione particolare alla segnalazione di marche tipografiche ed editoriali con puntuali riferimenti ai repertori, e con la riproduzione fotografica di quelle che non risultano censite o che mostrano differenze «seppur minime» rispetto a quelle censite.

Il secondo lavoro fa parte della serie "Emilia Romagna Biblioteche e Archivi" dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari, ed è curato da Enrico Angiolini e Zita Zanardi. Due curatori perché, come annuncia il titolo del volume, due sono gli oggetti del lavoro: l'archivio storico (le carte) e la biblioteca (i libri).

La parte archivistica, affidata ad Angiolini, si avvale inoltre di due contributi: *Le carte raccontano*, di Anna Maria Ori, ricostruisce le vicende del Monastero di santa Chiara, primo istituto femminile di Carpi, fondato da Camilla Pio, nobildonna della celebre famiglia carpigiana, alla fine del Quattrocento. Il secondo contributo è di Simona Butani ed è intitolato *Trascrizione dei documenti: criteri*.

La seconda parte del volume è dedicata alla biblioteca e ospita un acuto saggio di Gabriella Zari in cui, sulla base del catalogo della biblioteca, analizza le letture in un convento femminile (*La biblioteca delle Clarisse in Carpi: una introduzione*). Zita Zanardi firma la sezione ultima e assai corposa: *La biblioteca e il suo catalogo*. L'autrice ci fornisce il catalogo dei 521 esemplari conservati. Il catalogo è diviso in due sezioni secondo il criterio mutuato dall'Indice SBN: la sezione antica (libri editi fino al 1830) e quella moderna. Il catalogo è corredato da un apparato indicale suddiviso anch'esso fra antico e moderno che contempla l'indice dei tipografi e editori, l'indice dei dedicatari, l'indice dei nomi e l'indice delle provenienze e dei possessori. Il volume è corredato di illustrazioni nel testo in bianco e nero.

Ancora una volta la Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna pubblica cataloghi encomiabili, redatti con acribia e competenza, un vero e proprio servizio di "controllo bibliografico" di quanto presente sul territorio di sua competenza.

Mauro Guerrini
Università di Firenze

Tipografi, stampatori e librai: edizioni romane del Settecento nella Biblioteca provinciale di Roma, a cura della Biblioteca provinciale di Roma. Roma: Gangemi, [2006]. 127 p., ill. ISBN 88-492-0994-0. € 18,00.

Si tratta del catalogo della mostra allestita presso Palazzo Valentini dal 23 aprile al 6 maggio 2006, nell'ambito della quale la Biblioteca della Provincia di Roma ha voluto realizzare una rassegna delle edizioni settecentesche appartenenti al proprio fondo antico, ricostruendo al contempo una fedele mappatura delle botteghe di tipografi, librai ed editori romani attivi durante il secolo dei lumi.

Le officine di tali artigiani del libro, concentrate soprattutto nella zona compresa tra il rione Parione, alle spalle di piazza Navona, e la mondana ed elegante via del Corso, vanno quindi a costituire una specie di percorso urbano attraverso il quale le varie edizioni sono raggruppate in base alle rispettive stamperie e all'ubicazione topografica di quest'ultime. Come sottolinea Luciana Chicarella (p. 28, n.) «tutte le informazioni relative ai mestieri e alla dislocazione dei vari tipografi e librai, sono state ricostruite sulla base dei frontespizi dei volumi in mostra e successivamente riscontrate sulla pianta di Roma del Nolli del 1748, appartenente anch'essa al patrimonio della Biblioteca».

Ben 14 sono le stamperie e i librai individuati nel tracciato indicato, con qualche incursione anche nell'entroterra romano, come quella dei Masci a Palestrina, che continuarono nel Settecento l'attività della stamperia fondata dal Card. Francesco Barberini, o la stamperia comunale dei Sartori, attivi a Velletri fino alla seconda metà del XIX secolo. Ne scaturisce un quadro sistematico del multiforme universo editoriale romano, che spazia dalla circolazione e dalla lettura dei libri, alla stampa periodica - sviluppatasi soprattutto in questo periodo con riviste specializzate, giornali, gazzette, lunari e almanacchi -, agli attori del mercato editoriale romano cioè i tipografi, gli editori e soprattutto i librai, i più potenti in quanto finanziatori dell'editoria e protetti dall'autorità ecclesiastica che li utilizza per controllare la circolazione dei libri. Infatti, fino alla prima metà del Sette-